**Villaggio SOS di Mantova**

**Koita Mahamoudou** è nato a Keyes, in Mali il 23/12/1997, ed ha dimora stabile ed abituale presso la comunità di accoglienza Villaggio Sos di Mantova. È partito dal Mali nell’Agosto 2012, e il Il 7/5/2014 sbarca a Lampedusa dopo aver attraversato Bamako, Burkina Faso, Niger, Tripoli (in quest’ultima città ha lavorerà per circa un anno ). Da Lampedusa viene trasferito al Nord, a Bagnolo San Vito dove alloggerà in un albergo per poi essere accolto dalla nostra comunità. Mahamoudou ha frequentato 7 anni di scuola coranica in Mali, dopo pochi mesi grazie ai corsi di alfabetizzazione prende dimestichezza con la lingua italiana, e a Settembre 2015 si iscrive in prima liceo di un Istituto Professionale per diventare meccanico. Il ragazzo è sicuro e determinato, sta raccogliendo dei soldi per pagarsi la patente, è consapevole dell’importanza di trovare lavoro in Italia. Di religione musulmana, è molto legato alle sue origini e aperto all’integrazione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**Adam Sangarè** è nato in Costa d’Avorio il 16/11/1997, ed ha dimora stabile ed abituale presso la comunità di accoglienza Villaggio Sos di Mantova. Ha lasciato il paese il 21/10/2011, a causa della presenza di varie etnie in contrasto tra loro. Ha attraversato il Mali, Bamako e la Libia, dove ha anche lavorato per circa 6 mesi per pagarsi il viaggio in Italia. Proviene da una famiglia abbastanza agiata, è scolarizzato e conosce il francese e la lingua bambarà, dialetto della sua zona natìa. A Mantova frequenta la quarta superiore e da grande ha il sogno di diventare un medico. A Giugno il suo percorso d’accoglienza comunitaria terminerà, ed è consapevole che dovrà rimboccarsi le maniche per poter guadagnarsi da vivere. Momentaneamente sta cercando un lavoro che gli consenta anche di portare a termine gli studi.

**Villaggio SOS di Mantova**

**Mohamed Momoud** ha 16 anni e viene dall’Egitto. Dai suoi racconti si evince che la sua famiglia vive a Dakahliya (Egitto), il padre è deceduto due anni fa di malattia, tre mesi dopo essere tornato dall’Arabia Saudita, e la madre rimasta vedova si occupa della casa e della famiglia. Mohamed ha due sorelle: Samiha, di18 anni, che frequenta la scuola superiore e vive nello stesso paese; Rania,di 14 anni, che frequenta la scuola media e vive ancora con la mamma; e un fratello, Chaoi, di 14 anni, gemello, che frequenta la scuola media e vive in famiglia. Mohamed è arrivato in Italia via mare, dopo 12 giorni di navigazione. Racconta di aver preso la barca senza l’approvazione della mamma, dice di aver essere partire perché in famiglia aveva grossi problemi economici. Sente che dovrebbe fare qualcosa di più per aiutare la sua mamma per questo sta pensando di risparmiare parte della sua mancia per mandarla alla mamma. Per ora il ragazzo non riesce a raccontare molto della sua storia, come a diffidare di chi gli sta accanto, dai suoi brevi accenni sembra che da piccolo abbia subito diverse percosse dal padre e dai fratelli. Si è ben inserito nel contesto della Comunità: è ben inserito nel gruppo della casa, in particolare con i suoi connazionali, mantenendo la sua autonomia e riservatezza. Esce volentieri fuori dal Villaggio con gli amici della casa e del Villaggio, ha stretto amicizia con alcuni connazionali che incontra in centro città ed anche con i compagni di scuola. Gli piace cucinare e spesso si propone di preparare per tutti.

**Villaggio SOS di Morosolo**

**Alaa el Din Abdel Hamid Zaki Hossin khalil** è nato a El Dakahlia, in Egitto il 5/09/1997, ed è ospite della struttura dal 04/08/2014; Gendy Fouad **Sabem Mina è nato a Asiut**, in Egitto il 26/03/1996, ed è ospite della struttura dal 13/12/2011. I due ragazzi, al loro arrivo, sono stati inseriti per un periodo di accoglienza in Casa Aliante, la casa per gli adolescenti maschi del Villaggio SOS di Morosolo, dove hanno potuto usufruire di un clima familiare accogliente che ha permesso loro di superare il trauma del viaggio e dell’abbandono familiare. In questo contesto hanno potuto beneficiare del supporto del mediatore culturale che, con funzioni educative paterne, li ha accompagnati nell’inserimento scolastico e nel disbrigo delle pratiche per regolarizzare la loro documentazione atta alla permanenza nel territorio nazionale.

Successivamente alla prima fase e solo dopo aver verificato le loro capacita sia pratiche sia attitudinali è stato previsto il loro passaggio nella casa della semi autonomia ed il loro inserimento nel progetto Ulisse, progetto che il Villaggio SOS di Morosolo ha elaborato per i ragazzi avviati all’autonomia. I due giovani quindi si sono trasferiti nella Casa Autonomia 1, interna al Villaggio così che il monitoraggio dei ragazzi possa essere continuativo ed in carico alla Direzione. I due ragazzi hanno continuato a frequentare le scuole e ad aprirsi alla socializzazione anche all’esterno del Villaggio.

Dopo alcuni mesi per i ragazzi è stato pensato di attivare un progetto di inserimento lavorativo che permettesse loro di avvicinarsi al mondo del lavoro, attraverso dei tirocini definiti d’intesa sia con le Scuole sia con l’Ufficio per l’Impiego di Varese finalizzati ad una futura assunzione.

Per Mina il progetto formativo è stato effettuato in collaborazione con la Scuola Professionale che il ragazzo stava frequentando, ovvero il CFP di Varese corso di Aiuto Cuoco, che prevedeva un percorso più lungo basato anche sull’alternanza Scuola-Lavoro. Al termine del percorso, durato circa un anno e mezzo, al ragazzo è stato proposto un contratto di apprendistato di 3 anni dal Titolare del “Ristorante Al Lago” di Groppello di Gavirate.

Per quanto relativo invece Alaa, la situazione è stata più complessa ed articolata: dopo varie vicissitudini con il Servizio Sociale competente per Tutela è stato avviato il tirocinio formativo con l’Ufficio del Lavoro di Varese che porterà sicuramente il ragazzo a sottoscrivere un contratto di apprendistato. Nell’ultimo mese valutata la capacità di autonomia e considerata la stabilità lavorativa economica dei due si è pensato che potesse essere il momento per la ricerca di una casa fuori dal Villaggio, dove i giovani possono sperimentarsi nella gestione quotidiana dell’autonomia. Dopo una breve ricerca, è stato individuato un piccolo appartamento nel comune di Gavirate (fraz.di Voltorre), adatto ad accoglierli tutti e due. L’appartamento sarà messo a disposizione dai proprietari, che si sono resi disponibili a sostenere il progetto.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**Tito** è un minore straniero non accompagnato, originario dell’Egitto, giunto in Italia nel mese di Luglio 2014. La sua famiglia d’origine vive in Egitto; sta cominciando a raccontare della sua vita nel paese d’origine e del difficile viaggio migratorio per raggiungere l’Italia. E’ arrivato al Villaggio Sos di Morosolo insieme al cugino Hamdi, di un anno più piccolo di lui, il 28/07/2014. Dopo un breve periodo di accoglienza a casa Ricci, Tito è stato trasferito nel gruppo-casa Marmotte a settembre 2014. Dorme in camera da solo. Sta imparando l’italiano con impegno: un punto importante perché la difficoltà di comprensione talvolta ostacola l’intervento educativo e la possibilità di comprendersi reciprocamente. Sta frequentando il secondo anno della scuola secondaria di primo grado Silvio Pellico, anche se ad oggi frequenta un corso d’italiano presso la sede scolastica “G. Parini” di Varese quattro mattine settimanali, su invio dalla sua stessa scuola: solo il mercoledì mattina frequenta le lezioni presso la sede “Pellico”. Dal punto di vista dei comportamenti con docenti e compagni si mostra adeguato. Per il momento l’obiettivo scolastico è quello che possa imparare la lingua italiana. E’ abbastanza autonomo nell’organizzazione scolastica, anche se a volte deve essere aiutato nell’esecuzione dei compiti. Sembra contento della scuola, riporta come in Egitto l’istituto che frequentava avesse metodi educativi più rigidi che prevedevano anche punizioni fisiche. Tito è in contatto con la famiglia tramite il cellulare che ricarica utilizzando la mancia settimanale. Ha alcuni parenti a Milano, in un’occasione è scappato insieme al cugino e ad un altro ragazzino per riunirsi a loro: episodio per cui è stata denunciata la scomparsa alle Forze dell’Ordine. E’ tornato spontaneamente a casa da solo, dopo aver passato una notte dormendo per strada: tale vicenda sembra aver aiutato il ragazzino a investire maggiormente sul Villaggio come occasione per crescere e sentirsi protetto.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**Ali** si presenta il 23 ottobre 2014 al comando dei Carabinieri perché non sa dove andare, racconta di essersi perso in stazione Centrale a Milano, da i suoi primi racconti sembra essere arrivato in Italia col padre. Ali, sin dal suo arrivo è stato inserito nel gruppo “Casa Marmotte”. Gli piace studiare e si impegna, studia e fa i compiti tutti i pomeriggi. Il rapporto con gli educatori è buono, si fida di loro e accetta i loro consigli. È musulmano, sa leggere il corano e prega regolarmente. Al suo arrivo era piuttosto timido ed impacciato. Ora è aperto e socievole, ha iniziato a sorridere. Non parla molto volentieri ma è educato nel rispondere. Ali è un ragazzo riservato, a volte appare silenzioso, ma quando si creano le condizioni, sa scherzare, ascoltare e dialogare con i pari e gli adulti. Con gli educatori è sempre molto rispettoso, ringrazia e si lascia consigliare, sa chiedere e fare domande. Dal punto di vista del rapporto con gli educatori si apre e riesce a raccontare in parte quello che prova; sta iniziando ad instaurare un rapporto di fiducia con gli educatori, ascolta e si lascia guidare.

Ali è stato inserito al primo anno presso il liceo scientifico dell’istituto “G. Ferraris” di Varese, aveva già frequentato un primo anno della stessa scuola in Albania con buoni profitti. Contemporaneamente tre pomeriggio settimanali frequenta un corso d’italiano presso ISIS "Newton" di Varese, ha superato l’esame di livello. Per lui è stato valutato più opportuno un passaggio ad un Istituto Professionale dove possa prendere una qualifica nei prossimi due anni così da poterla spendere sul mercato del lavoro. Il ragazzo ha compreso le motivazioni del cambiamento e si è detto d’accordo.

**Hamdi** è un minore straniero non accompagnato, è giunto in Italia presumibilmente nel mese di luglio 2014. In base a quanto riportato dal ragazzino: i genitori vivono in una grande città dell’Egitto insieme ai figli (3 fratelli più piccoli e 3 sorelle più grandi). È un ragazzo che parla tanto e racconta spesso dei fratelli e della vita in Egitto, ha condiviso anche alcuni episodi in cui il padre lo riprendeva picchiandolo quando non si comportava bene. Il viaggio migratorio è stato proposto dalla famiglia, sembra che prima della partenza il padre portasse il figlio in piscina per insegnargli a nuotare, in modo fosse pronto per la traversata. Rispetto al viaggio in gommone sta iniziando a raccontare la paura e la fame vissuti insieme ai compagni. E’ arrivato al Villaggio SOS di Morosolo insieme al cugino Mohamed Ahmed Ahmed detto Tito, di un anno più grande di lui. Fa parte del gruppo casa Ricci. Sta imparando l’italiano con grande impegno e raggiungendo rapidamente progressi significativi. Cerca molto il confronto e il contatto con gli educatori, mostrandosi aperto dal punto di vista affettivo. Riesce maggiormente a rispettare le regole di convivenza e ne è consapevole. Apprezza i complimenti che ora in molti gli fanno per il suo comportamento e chiede spesso conferma di essersi comportato in maniera adeguata. Ha frequentato il secondo anno della scuola secondaria di primo grado Villa Valerio. Per il momento l’obiettivo scolastico è quello che possa imparare la lingua italiana. Per quest’anno c’è la possibilità che frequenti un percorso ad hoc per ragazzi di origine straniera caratterizzato da un’alternanza scuola-laboratorio che gli permetterebbe di conseguire la licenza media e svolgere esperienze anche in campo pratico.